

20/05/2010

Rassegna stampa

20/05/2010

ATO MESSINA 1

1 **Gazzetta del Sud** Centro di raccolta di plastica carta e vetro sorgerà a Masseria

Servizi di Igiene Urbana

2 **Gazzetta del Sud** Rifiuti a vuoto missione a Palermo

3 **Gazzetta del Sud** Conti truccati Ato 2 Al via il processo Richiesta di parte civile avanzata da 26 comuni

4 **Gazzetta del Sud** Sala laudamo e Tratro Vittorio Le erbacce sul palcoscenico

5 **La Repubblica** Emergenza rifiuti, una notte di roghi

6 **La Repubblica** Tlc e banche, ecco la mappa dei disservizi

7 **Giornale di Sicilia** "Discariche abusive e amianto sulle strade".La denuncia della Cisl

ECONOMIA NAZIONALE

8 **Giornale di Sicilia** Ars sotto l'assedio dei precari. Fioccano le leggi per assumerli
9 (pag.2)

10 **Giornale di Sicilia** Ex Pip, per 3.321 stipendi a rischio: si cerca un ente dove inquadrarli
11 (pag.2)

12 (pag.3)

13 (pag.4)

Capo d'Orlando Al servizio dell'Ato1 Centro di raccolta di plastica, carta e vetro sorgerà a Masseria

Franco Perdichizzi
CAPO D'ORLANDO

Plastica, vetro, carta e cartoni non dovranno più essere trasportati lontani da Capo d'Orlando per essere smaltiti. Infatti è stato individuato dall'amministrazione comunale paladina il sito dove presto sorgerà il centro di raccolta di questo tipo di rifiuti. È in località Masseria, al confine con il comune di Caprileone, e l'area che ospiterà il Centro sarà di circa 500 mq. La struttura per la quale l'Ato Me1, ha chiesto il finanziamento alla Regione Siciliana servirà comunque anche i comuni dell'hinterland orlandino, il che consentirà anche a questi paesi un abbattimento di costo non indifferente.

I responsabili del progetto hanno tranquillizzato tutti circa i timori di un lesivo impatto ambientale e non solo poiché i rifiuti portati allo stoccaggio non conterranno l'umido che continuerà ad essere stoccato direttamente al centro di raccolta della società d'ambito ma anche perché la struttura garantirà gli standard previsti dalle nuove normative in materia.

Con la realizzazione del Cen-

tro si alleggerirà non poco il lavoro del Centro di Torrenova dove l'Ato Me 1 ha il perno dell'attività di stoccaggio di questo tipo di rifiuti che giungono dai 33 Comuni gestiti dalla società d'ambito ed il cui presidente dopo il cambio di testimone è ora l'avvocato Francesco Librizzi.

E sempre nell'ottica della razionalizzazione dei costi che incidono parecchio per le comunità dell'Ato Me/1, costrette a trasportare i propri rifiuti a Mazza Sant'Andrea o nel catanese quando varie problematiche lo impongono, da più parti si ipotizza di rispolverare un vecchio progetto di discarica consortile. Si tratta della discarica di Due Fiumare, ubicata nel territorio di Naso ma di proprietà per buona percentuale del Comune di Capo d'Orlando. Nel Duemila gli uffici tecnici delle due città ne vararono una proposta progettuale (fu persino inviata alla Prefettura per il visto) di ampliamento dell'allora discarica, nel frattempo esauritasi, e che era di circa 25.000 mq. Poi l'istituzione delle Ato fece naufragare il progetto che fu accantonato. Ma negli anni Ottanta e Novanta la

discarica consortile consentì al Comune paladino ed a quello consorziato di Naso notevoli risparmi sui costi di trasferimento dei rifiuti. È logico pensare che la discarica di Due Fiumare tornerà d'attualità il prossimo mese quando sulla poltrona più alta di Naso si siederà il nuovo primo cittadino. ◀



Cartone abbandonato tra i rifiuti

Barcellona Sindaci attendono invano l'assessore **Rifiuti, a vuoto missione a Palermo**

BARCELLONA. Si conclude con un nulla di fatto la missione palermitana della delegazione dei sindaci dei Comuni dell'Ato Me 2 che ieri erano tornati a Palermo nella speranza, oramai remota, di tentare di superare gli insormontabili problemi finanziari lasciati sul territorio dalla disastrosa gestione degli Ato nella raccolta e smaltimento dei rifiuti. La delegazione capeggiata dal sindaco di Barcellona Candeloro Nania e composta dal presidente dell'Ato Salvatore Re e dall'Ad di

TirrenoAmbiente Pino Innocenti, ha dovuto fare dietro-front dopo una interminabile attesa durata tutta la giornata. Alla fine, nel tardo pomeriggio dopo spostamenti di appuntamenti dalla sede dell'assessorato all'Energia divia Ugo La Malfa fino a Palazzo dei Normanni, la delegazione partita da Barcellona con in serbo tante speranze, ha dovuto arrendersi in attesa di un ulteriore appuntamento con l'assessore ai rifiuti Pier Carmelo Russo rimandato - così è stato promesso - alla

prossima settimana. "Abbiamo atteso dalle 12 in via La Malfa per incontrare l'assessore Russo - racconta il sindaco Nania - poi, improvvisamente a causa di impegni istituzionali all'Ars, l'appuntamento è stato spostato al pomeriggio, alle 15, a Palazzo dei Normanni. Dopo una ulteriore attesa la notizia di un improvviso nuovo impegno istituzionale che impediva all'assessore di incontrarci e la fissazione di un appuntamento per la prossima settimana. « (l.o.)

Barcellona Sott'inchiesta nel 2005 amministratori e revisori

Conti truccati Ato 2 Al via il processo Richiesta di parte civile avanzata da 26 comuni

Nove gli imputati, tutti accusati di falso in bilancio
Tra gli indagati pure il presidente Cda della "Trirevi"

Leonardo Orlando
BARCELLONA

Si è aperto ieri dinanzi al giudice monocratico del Tribunale di Barcellona Maria Tindara Celi, il processo agli ex amministratori e revisori dei conti dell'Ato Me 2, coinvolti nell'inchiesta sui falsi in bilancio del 2005 e del 2006 causati dai cosiddetti conti truccati utilizzati in questi anni nella gestione dei rifiuti di 38 Comuni, da Villafranca a Brolo. In apertura di udienza 26 Comuni su un totale di 38 indicati come parti danneggiate, hanno chiesto di costituirsi parte civile. Ai 26 Comuni si è aggiunta Legambiente regionale, l'unica associazione ambientalista delle tante scese in campo in questi anni contro gli Ato, che ha deciso di condurre fino in fondo la battaglia legale costituendosi parte civile contro ogni tipo di malaffare nella gestione dei rifiuti in Sicilia. Nove gli imputati finiti sotto processo con l'accusa di falso in bilancio e sono: il presidente dell'Ato Me 2 Andrea Paratore, 62 anni di Falcone, l'amministratore delegato Santi Gangemi, 60 anni di Monforte San Giorgio, gli ex consiglieri di amministrazione, Antonino Trimboli, 67 anni, di Milazzo, già coinvolto e poi assolto nell'inchiesta sull'affidamento alla Cooplat del servizio di igiene ambientale nella Città del Capo; Carmelo Pantè, 67 anni di Messina, Mario Mellina, 45 anni di Mi-

lazzo. Della stessa accusa di falso in bilancio sono accusati l'ex presidente del collegio dei revisori dei conti Vincenzo Scibilia, 49 anni di Taormina; i sindaci effettivi Orazio Antonio Russo, 49 anni di Sant'Agata Militello e Nino Manetto, 63 anni di Caronia. Tra gli indagati anche il presidente del consiglio di amministrazione della società di revisione contabile "Trirevi srl" Francesco Vulpetti, 48 anni di Erice che aveva certificato la correttezza del bilancio. I Comuni che ieri hanno depositato la richiesta di costituzione di parte civile, sulla cui ammissione si deciderà nell'udienza del prossimo 11 giugno, sono stati il Comune capofila di Barcellona, azionista di maggioranza relativa dell'Ato Me 2, con in testa il sindaco Candeloro Nania e nell'ordine di presentazione i Comuni di Roccavaldina, Pace del Mela, Gualtieri Sicaminò, San Pier Niceto, Torregrotta, Venetico, San Filippo del Mela, Novara di Sicilia, Fondachelli Fantina, Spadafora, Sant'Angelo di Brolo, Patti, Castroreale, Rometta, Saponara, Basicò, Santa Lucia del Mela, Valdina, Mazzarrà Sant'Andrea, Monforte San Giorgio, Rodi Milici, Librizzi, Condò, Montalbano Elicona e Falcone. Tra i 12 Comuni che non hanno chiesto di costituirsi parte civile primeggia quello di Milazzo, secondo per numero di azioni dopo Barcellona, che tante contestazioni aveva avanzato sulla

controversa gestione dell'Ato. Ai Comuni che hanno chiesto di costituirsi parte civile si aggiunge anche Legambiente regionale. Il collegio dei difensori dei nove imputati, gli avv. Francesco Chillemi, Fabrizio Formica, Pinuccio Calabrò e l'avv. Luigi Autru Ryolo, hanno chiesto al giudice di poter esaminare gli atti con i quali i Comuni hanno deciso di costituirsi parte civile per verificarne la fondatezza delle domande di ammissione e la legittimità. Il giudice ha così aggiornato il processo al prossimo 11 giugno. L'inchiesta sul falso in bilancio portata a termine dalla Guardia di finanza della compagnia di Milazzo e della tenenza di Barcellona, evidenzerebbe i compensi esorbitanti agli amministratori, con i bilanci in rosso ancor prima dell'inizio della normale gestione. Nell'inchiesta è stato invece archiviata la posizione del consulente esterno, il commercialista Vittorio Spada, di Barcellona, difeso dall'avv. Francesco Chillemi. ◀



Il vertice dell'Ato 2 in via Scitale near Portofino a Barcellona

Non finiscono più le “esibizioni” di degrado e sciatteria **Sala Laudamo e Teatro Vittorio** **Le erbacce sul...palcoscenico**

Alessandro Genitori

Mentre la città cerca di entrare in una dimensione europea incentivando il turismo e offrendo ai croceristi percorsi di un certo fascino, il degrado urbano è sempre più evidente. Sulla via Cavour, proprio dinanzi all'entrata della Sala Laudamo, alle spalle del Teatro Vittorio Emanuele, vi è l'ennesimo esempio di una disattenzione per i particolari che, purtroppo, continua a deturpare Messina. Accade che agli sforzi per rendere sempre più vivace l'attività teatrale non corrisponda un'adeguata cura per abbellire, o almeno rendere solamente presentabili, il Teatro Vittorio e la Sala Laudamo. In una delle vie principali della città le macchine fotografiche dei turisti continuano ad immortalare rifiuti in bella vista, arbusti e ogni sorta di degrado. Degrado che nasce non solo da oggettive difficoltà della amministrazione comunale di tenere sotto controllo il problema rifiuti, ma anche dal totale disinte-



Ecco le aiuole che “adornano” il Teatro e la Sala Laudamo

resse di alcuni cittadini. In molti, distratti da problemi più gravi, finiscono per non far più caso a tanti piccoli paesaggi deturpati dalle erbacce. Ma proprio dalla capacità di reazione si misura l'amore per una città. Uno sforzo corale potrebbe aiutare istituzioni latitanti a ridare al paesaggio urbano il decoro e l'armonia di cui ha bisogno. Creare e tute-

lare in prima persona spazi verdi in una città che necessita disperatamente di una riconquista del senso civico sarebbe utile per la crescita della comunità. Combattere l'inciviltà con il buon esempio, smettere di essere solo soggetti passivi dinanzi al degrado. Un appello da rilanciare, visto che di interventi pubblici non si vede nemmeno l'ombra. ◀

Emergenza rifiuti, una notte di roghi

Allarme dalla provincia: "A rischio le commemorazioni per Falcone"

ISABELLA NAPOLI

UN'ALTRA notte di incendi ai cassonetti stracolmi a Palermo e in provincia. Non si placa l'emergenza rifiuti che sta assediando la città e continuano i disagi nei comuni dell'hinterland, Isola delle Femmine, Capaci e Partinico. Il più grave degli incendi è divampato due seraf di fronte all'ospedale di Villa Sofia. I fumi tossici dei cassonetti in fiamme si sono propagati anche attorno al nosocomio. È stato solo uno dei tanti interventi che hanno impegnato per tutta la notte i vigili del fuoco. I roghi sono continuati a macchia di leopardo in zone centrali di Palermo, come via Cavour e via Spinuzza, piazza Colonna, ma anche in zone residenziali come via Imperatore Federico, via Leoni e via Monteleone. I disservizi continuano anche oggi soprattutto nelle zone periferiche. In via Antonino Laudicina, una traversa di via Messina Marine, si sono accumulati sacchetti e ri-

fiuti lungo i marciapiedi.

«Abbiamo chiamato gli uffici di via Nenni — spiega Paolo Serio, presidente della seconda circoscrizione, che racchiude i quartieri Oreto, Brancaccio e Ciaculli — la situazione è così grave che ci vorranno le pale meccaniche». Dall'azienda, rispondono che «si tratta di una discarica abusiva e che comunque sarà ripulita al più presto». In servizio in città ci sono trenta compattatori, con i due nuovi a noleggio. Ma ancora non bastano a ripulire tutto il territorio palermitano. Nei prossimi giorni, dovrebbero arrivare anche gli altri compattatori a rinforzo del servizio, quelli dell'Ato Simeto e gli altri a noleggio. Per domani è fissato un altro tavolo tecnico tra Regione e vertici Amia, dopo un carteggio polemico tra i commissari straordinari e l'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo. Nella lettera, i commissari quantificano in otto milioni di euro la somma per smaltire il percolato nella discarica di Bellolampo

e rispondono con questa relazione, inviata anche al ministero dell'Ambiente all'ipotesi di commissariamento del Comune avanzata dalla Regione.

Gli incendi sono continui anche in provincia, dove la situazione dei rifiuti si è fatta critica per la chiusura della discarica di Partinico a corto di trituratori. La Regione ha consentito ai Comuni di scaricare anche a Mazzarrà Sant'Andrea in provincia di Messina ma ci sono ancora problemi. «Abbiamo pochi mezzi — spiega Giacomo Palazzolo, presidente dell'Ato Palermo 1 — abbiamo trovato una ditta che potrebbe effettuare il trasporto fino alla provincia di Messina ma questi nuovi compattatori devono essere autorizzati dalla Regione. Oltre alla stagione balneare, sono a rischio anche le prossime commemorazioni per Falcone, che alcuni comuni dell'Ato ospitano. Come possiamo farle tra i rifiuti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vigili in azione per spegnere cassonetti incendiati, in centro città

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Tlc e banche, ecco la mappa dei disservizi

Per l'energia è boom di reclami. Rifiuti e acqua, tariffe record

LUCIO CILLIS

ROMA — Bollette gonfiate, cambi di operatore impossibili, lettere di disdetta nemmeno prese in considerazione. Oppure guasti riparati con estrema calma e interruzioni del servizio elettrico che piombano in casa senza alcun preavviso. Sono solo alcuni dei disservizi lamentati in Italia nel 2009 dagli utenti e raccolti da "Cittadinanzattiva" nel decimo Rapporto sui servizi di pubblica utilità che verrà presentato domani a Roma.

Un *cahier de doléances* che passa in rassegna le lamentele e le ordina in una sorta di classifica dei peggiori servizi forniti al cittadino. Dati che mettono in cattiva luce diverse aziende leader delle telecomunicazioni, dell'energia, ma anche servizi pubblici locali, bancari e finanziari, assicurazioni, trasporti. Un rapporto che, per fortuna, mostra anche segnali di

miglioramento se si guarda alla Pubblica amministrazione. Nel dettaglio, al primo posto per disservizi e lamentele si piazzano — ed è il quarto anno consecutivo —

le telecomunicazioni che da sole rappresentano, con il 20%, un quinto delle segnalazioni raccolte dall'associazione. A seguire troviamo i servizi bancari e finanziari (con il 18% di lamentele) anche se la vera emergenza riguarda il settore dell'energia elettrica e gas con un 17% di denunce e un più 72% di reclami rispetto al 2008. Sono dovuti soprattutto alle distorsioni registrate in concomitanza con l'apertura del mercato, ai cambi di fornitore negati o ritardati, alle bollette. In preoccupante ascesa anche i reclami nei trasporti (+61%), nei servizi bancari (+40%) e nei servizi pubblici locali (+24%).

Ieri come oggi sono le telecomunicazioni al primo posto per numero di lamentele. Se 10 anni fa questi problemi erano legati alla telefonia fissa e ai ritardi nella fornitura e allaccio delle linee, oggi sono le nuove tecnologie (digitale terrestre, pay-tv, Internet veloce) a portare disagi ai cittadini. E resta alta la percentuale di disservizi che si ripetono allo stesso modo ogni anno: pratiche commerciali aggressive, bollette poco traspa-

renti, ritardi nella riparazione dei guasti, mancato rispetto del diritto di recesso.

Ma anche sul fronte delle tariffe le cose non vanno meglio: in dieci anni sono aumentati, in maniera spesso eclatante, i costi di tutti i servizi di pubblica utilità. Il

record va ai rifiuti (+57,5%), seguiti dai servizi finanziari (+57%), dall'acqua (su del 55%), dalla Rca (+51,5%), dai treni (+46%), dai taxi (+37%). Soltanto nel 2009 i costi dei trasporti ferroviari sono saliti del 15%, quelli dei servizi po-

stali dell'11,2%, i trasporti aerei dell'8%, l'acqua del 7,6% e i rifiuti del 6,2%.

Per il vice segretario generale di Cittadinanzattiva Antonio Gaudioso, «fa rabbia constatare che il diritto alla qualità dei servizi venga costantemente violato, soprattutto nella telefonia e nell'energia. Inoltre segnaliamo un aumento record dei costi dei servizi pubblici locali, come treni, rifiuti e asili nido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci anni di aumenti I costi dei servizi di pubblica utilità

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat

	Variazione % 2008/09	Variazione % dal 2000 ad oggi
Acqua	+7,6	+55
Rifiuti	+6,2	+57,5
Energia elettrica	-6,2	+32
Gas	-13,2	+36
Trasporto ferroviario	+15	+46
Trasporto aereo	+8	+39
Trasporto urbano multimodale	+0,5	+30
Servizi postali	+11,2	+29
Servizi telefonici	-0,7	-13
Assicurazione mezzi di trasporto	+7,2	+51,5
Servizi finanziari	+2,2	+57
Canone TV	+1,9	+22
Pedaggi autostradali	+7	+37
Taxi	+1,3	+37

AMBIENTE. Chiesto l'intervento del Comune

«Discariche abusive e amianto sulle strade» La denuncia della Cisl

●●● La sezione barcellonese della Cisl ha denunciato attraverso un comunicato stampa la presenza di amianto e discariche abusive per le vie periferiche e sull'lungomare della città del Longano. «Barcellona - affermano i responsabili del sindacato - sembra ormai divenuta area di "libera discarica a cielo aperto". La mancanza del controllo da parte delle autorità competenti e la pessima gestione del territorio sta contribuendo alla trasformazione della città in una pattumiera per rifiuti pericolosi. Lo conferma lo stato di abbandono in cui versano le aree pubbliche comprese tra la nuova stazione ferroviaria, via Battifoglia, lo stretto Cocomelli, la zona dello svincolo autostradale, fino ad arrivare al lungomare di Spinesante e Cantoni, dove è facile riscontrare la pre-

senza di cumuli di eternit e materiali di risulta della lavorazione edilizia abbandonati sul margine della strada. La spiaggia tra Spinesante e Cantoni, in particolare nel tratto di lungomare vicino al depuratore, è diventata un ricettacolo di ogni tipo di rifiuti, dalle lastre di eternit agli pneumatici in disuso. Tutto questo si trasforma in un rischio per la salute dei cittadini».

La Cisl chiede quindi l'intervento dell'amministrazione comunale: «Ci auguriamo che il sindaco, nel ruolo di massima autorità igienico-sanitaria del territorio comunale, si attivi ad intervenire al più presto per difendere l'incolumità dei frequentatori e dei residenti di quelle aree, provvedendo alla bonifica delle discariche abusive che contengono anche amianto». (*FLGU*)

I NODI DELLA REGIONE

LEANZA CERCA UNA SPONDA A ROMA. SAVONA: SERVE L'OK DALLO STATO

Ars sotto l'assedio dei precari

Fioccano le leggi per assumerli

Un sit in all'Ars, l'occupazione dell'assessorato regionale al Lavoro: i precari degli enti locali sono giunti da tutta la Sicilia per chiedere la stabilizzazione. Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Un sit di 4 ore al mattino sotto l'Ars, l'occupazione dell'assessorato regionale al Lavoro al pomeriggio: i precari degli enti locali hanno messo sotto assedio la Regione. Sono giunti da tutta la Sicilia con 55 bus per chiedere la stabilizzazione.

E oggi è prevista la protesta dei cosiddetti «331»: un bacino di 6.500 ex Lsu in servizio pure loro negli enti locali o addirittura rimasti senza impiego e malgrado ciò pagati 530 euro al mese. Tutti chiedono la stabilizzazione.

È in un clima di assedio che sta lavorando il Parlamento. Un articolo per la stabilizzazione degli Lsu dei Comuni era previsto in Finanziaria ma il Commissario dello Stato lo ha impugnato non consentendo così a sindaci e presidenti di Provincia di sfiorare il patto di stabilità per dare il posto fisso ai precari. Il problema è ancora attuale, al punto che ieri l'assessore al Lavoro Lino Leanza è andato a Roma per cercare una via d'uscita al problema con i tecnici del ministero. La commissione Lavoro dell'Ars, guidata da Fausto Fagone (Udc), ha completato la stesura di un disegno di legge che permette a tutti gli enti locali di stabilizzare i precari attualmente in servizio: devono fare un piano entro il 31 dicembre e la

Regione garantirà per dieci anni il 90% della spesa. Il testo, approvato in commissione Lavoro, si è fermato in commissione Bilancio «perché - spiega il presidente Riccardo Savona - senza il via libera dello Stato allo sfioramento del patto di stabilità è solo un pezzo di carta».

Nell'attesa però la commissione Lavoro sta portando avanti altri testi sui precari. E anche in altre commissioni stanno spuntando provvedimenti che puntano a recuperare le categorie rimaste escluse dalla Finanziaria. Il tema dei precari è diventato centrale nell'agenda dei partiti ma le strade sembrano tutte vicoli ciechi. Salvino Caputo (Pdl ufficiale) - presidente della commissione Attività produttive - ha approvato il testo che consente di rinnovare il contratto a 270 precari dei consorzi di bonifica che erano stati tagliati a fine 2009 ma ieri ha denunciato il ritiro da parte del governo della copertura finanziaria. Sempre ieri Fagone e il deputato del Pdl ortodosso Vincenzo Vinciullo hanno depositato il disegno di legge che dà attuazione alla stabilizzazione dei 4.500 contrattisti degli assessorati regionali: per loro in Finanziaria è stata inserita la pianta organica che prevede i relativi posti.

E oggi in commissione Lavoro saranno ascoltati i rappresentanti dei precari dell'Arpa (Agenzia per l'ambiente), dei corsisti del Ciapi, dei «331»: «Tutte queste categorie - ha anticipato Marianna Caronia (Udc) finiranno in un disegno di legge che sta prendendo forma». Poi però bi-

sognerà trovare la copertura finanziaria. Ricerca che rischia di avvenire sotto il pressing della piazza: «Oggi eravamo in 5 mila - ha detto Massimo Bontempo, leader del Movimento giovani lavoratori che raggruppa i precari degli enti locali - e la nostra lotta andrà avanti. Chiediamo le stesse opportunità concesse a tutti gli altri precari».



Lino Leanza



Fausto Fagone

COMMISSIONE LAVORO. Dopo l'ingresso nel settore di nuovi enti. Il Pd: assalto alla diligenza

Sportelli multifunzionali «Revocare le graduatorie»

PALERMO

*** La commissione Lavoro dell'Ars ha chiesto al governo di revocare le graduatorie che assegnano gli 80 milioni di fondi Fas ed europei per gli sportelli multifunzionali. Si tratta di strutture di orientamento nel mondo del lavoro che saranno gestite dagli enti gestori dei corsi di formazione. Ma proprio l'ingresso nel settore di dieci nuovi enti - con relative nuove as-

sunzioni a scapito del personale degli enti storici - ha scatenato la protesta. All'attacco il Pd. Per Davide Faraone «bisogna verificare come mai tutte le 34 domande per la scelta dei selezionatori dei progetti sono state accolte dall'assessorato». Per Pino Apprendi «siamo in presenza di un assalto alla diligenza. Leanza vuole ampliare il suo bacino elettorale con i soldi dei siciliani». Per Filippo Panarel-

lo «bisogna garantire gli attuali lavoratori». L'Udc, con Nino Dina e Fausto Fagone, ha chiesto di aumentare di 3 milioni lo stanziamento del settore. Per Giuseppe Lupo del Pd «intanto è necessario prorogare l'attività dei vecchi sportelli per non lasciare senza lavoro il personale». Per la Uil di Claudio Barone e Giuseppe Raimondi «il governo sta sottovalutando il problema». **GIA. PL.**

NODI DELLA REGIONE

FAGONE, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE: NON CI SARÀ SPAZIO PER LORO NELLA PIANTA ORGANICA

Ex Pip, per 3.321 stipendi a rischio: si cerca un ente dove inquadrarli

Futuro incerto, a Palermo, per gli addetti alle pulizie

La dirigente generale del dipartimento alla Famiglia ha incontrato una delegazione di lavoratori: «Dovremo occuparci noi di preparare le buste-paga, stabiliremo come appena avremo preso visione di tutto».

Alessandra Turrisi

PALERMO

*** Il pasticciaccio dei precari ex Spo rischia non solo di mandare in tilt pulizia di spiagge, scuole e sottopassi di Palermo, ma di lasciare a casa per chi sa quanto tempo circa 3.300 persone, di cui la Regione non sa che fare. E anche il loro sussidio di 620 euro più gli assegni familiari, garantito dalla recente Finanziaria per quattro mesi, è in pericolo, perché non si sa chi e come deve pagarlo. Di certo c'è che il 21 di questo mese, cioè domani, data in cui questi lavoratori attendevano lo stipendio, non lo avranno.

La vicenda del transito alla Regione degli ex lavoratori dei Piani di inserimento professionale di Palermo, inglobati nei Servizi per l'occupazione, è avvolta da fitte nebbie. Ieri, la dirigente generale del dipartimento regionale alla Famiglia, Maria Letizia Di Liberti, ha incontrato una delegazione di lavoratori, si è fatta consegnare tutti i documenti dell'ex Spo, le procedure informatiche con

cui avvenivano i pagamenti. «Sicuramente dovremo occuparci noi di preparare le buste-paga - spiega -, stabiliremo come appena avremo preso visione di tutto». Ha dato appuntamento a lunedì prossimo per comunicare la data dei pagamenti, «ma ci saranno migliaia di persone che si aspettano soldi e non li avranno quando previsti - dice Giovanni Tarantino della Cgil -. Addirittura non è sicuro neanche che si possa procedere coi bonifici, perché era una modalità stabilita da un accordo tra Spo e Banca Nuova».

Il secondo punto controverso è quello che riguarda il rapporto giuridico che dovrà intercorrere tra la Regione e questo esercito di lavoratori, «che certamente non possono entrare in pianta organica - precisa a Ditelo a Rgs il presidente della commissione Lavoro all'Ars, Fausto Fagone -. Non abbiamo ancora individuato le linee guida e i criteri. La verità è che si sono fatte scelte, a mio avviso, scellerate all'interno della Finanziaria. Si è decisa una proroga triennale senza che quest'armata brancaleone abbia né capo né coda, sotto la pressione dei sit-in di piazza. Il Comune di Palermo non può lavarsene le mani. I lavoratori, che svolgevano servizi utili alla collettività, sono

3.321 per l'esattezza ed erano guidati e monitorati da personale qualificato». Fagone spiega che la commissione Lavoro sta lavorando per individuare un ente che possa assorbire queste persone, «per esempio l'Arpa che ha un personale di molto inferiore alla pianta organica».

E poi ci sono i 91 amministrativi della ex Spo, fuori da questo transito. Silvia Ogliastro è collaboratore della Spo per la gestione delle risorse umane dalle 2004: «Abbiamo avviato al lavoro in enti pubblici, assessorati, spiagge, sottopassi e istituzioni scolastiche oltre 3.200 unità. Chiediamo l'avviamento al lavoro anche noi». E Nicola Dumas è scoraggiato dallo scenario difficile che si prospetta: «Io ero responsabile di tutte le attività esterne. Seguivo la sorveglianza e la manutenzione dei sottopassi. Dal 30 aprile è tutto abbandonato. I sottopassi sono un disastro, le spiagge in uno stato pietoso. Cadono le braccia». Su questo punto interviene il deputato regionale dell'Udc, Marianna Caronia, che proporrà alla commissione Lavoro di «utilizzare questo personale per l'assistenza tecnica della nuova società che si dovrà costituire, come prevede la legge». (ALTU)



Protesta a palazzo d'Orleans a Palermo di addetti alla formazione professionale. FOTO ALESSANDRO FUCARINI

IL MERCATO DELLE ILLUSIONI

Corsa dell'Assemblea regionale per trovare una soluzione al problema dei precari, con le commissioni parlamentari impegnate su questo tema. Scelte difficili che maturano in un clima sociale pronto all'incendio.

La delusione dei precari si manifesta nei bivacchi nel piazzale di Palazzo dei Normanni. Un aperitivo amaro su quanto potrebbe accadere con i 3.321 della Spo cui il contratto è scaduto a fine aprile.

Erano impegnati nella pulizia delle scuole, facevano la guardia nei sottopassi della circonvallazione, si occupa-

vano delle spiagge (senza di loro chissà che cosa accadrà in estate). Insomma svolgevano un servizio alla città. Lodevole se non fosse per un interrogativo: i dipendenti in organico al Comune che facevano mentre i precari si occupavano di pulizia e della sorveglianza? Come mai non erano loro per strada?

Non c'è che dire: nelle strutture affollate e male organizzate come il Comune di Palermo il personale non basta mai. Infatti adesso che gli ex pip sono a casa non c'è più nessuno a occuparsi delle spiagge e del controllo dei

tunnel. Il personale della Spo è a casa. Aspetta una sistemazione nell'amministrazione regionale. Senza far nulla per quattro mesi. Riceverà comunque lo stipendio. O almeno così è stato detto.

Non è ancora chiaro chi dovrà pagare e, soprattutto, quale lavoro li attende in Regione. La confusione monta insieme all'incertezza e alla rabbia. Perché pagare gli ex pip e lasciarli a casa? Perché promettere una stabilizzazione impossibile? Perché continuare a coltivare illusioni?

A cosa serve questa caccia al consenso politico acquista-

to con i soldi pubblici? Promettere, promettere promettere e non mantenere mai alla fine diventa un boomerang. Un attrezzo che comunque va maneggiato con abilità. Altrimenti finisce sulla testa del lanciatore. Come sta accadendo ai partiti in Sicilia.

FONDI@GDS.IT



**NINO
SUNSERI**

NOI & LORO. Precari e organici nelle Regioni

CALABRIA IN TESTA MILANO DÀ LO STOP

●●● È la Calabria che con la Sicilia si contende il primo posto per numero di precari a carico della Regione. Il resto del Mezzogiorno e del Belpaese ha esaurito il bacino sfruttando l'ultima finanziaria targata Prodi. Ecco in sintesi il quadro siciliano e quello di altre regioni italiane.

●●● SICILIA

In servizio presso la Regione Siciliana ci sono quasi 19 mila dipendenti. A tempo indeterminato, alla fine del 2008, risultavano in servizio 14.158 unità, di cui 2.110 dirigenti. Quasi 5.000 i dipendenti con contratto a tempo determinato (61 dirigenti). «C'è un bacino di oltre 20 mila lavoratori precari - ha spiegato Pippo Di Natale, responsabile del mercato del lavoro Cgil Sicilia - All'interno di questi vi sono circa 6 mila soggetti sussidiati. Parlare di stabilizzazione è sbagliato perché nessuno ha firmato un contratto a tempo indeterminato».

●●● CALABRIA

Dalla Regione Calabria dipendono direttamente circa 2 mila soggetti. L'ente, che non ha in pianta organica nessun precario, versa un sussidio mensile a circa 6 mila tra Lsu ed Lpu, impiegati tra Comuni, Comunità montane e Province. «C'è poi una sorta di lago grigio fatto di collaborazioni - ha spiegato Antonio Cimino, segretario Cgil Nidil Calabria - che vede occupate 1.500 unità».

●●● LOMBARDIA

La Regione ha escluso i precari in partenza: se il contratto scade non viene più rinnovato. Ci sono però grosse sacche di precariato collegate agli altri enti locali. I precari in servizio presso la Regione sono circa un centinaio. Da segnalare il rapporto tra dipendenti e popolazione residente: 1 su 2.500 (in Sicilia è 1 su 239).

●●● TOSCANA

Tra il 2008 e lo scorso anno sono stati trasformati a tempo indeterminato 140 contratti. Oggi quelli a tempo determinato sono soltanto una decina. «Stiamo studiando soluzioni con la Giunta - ha spiegato Stefano Nassi, FP Cgil Toscana - Si tratta di un precariato fisiologico».

●●● EMILIA ROMAGNA

Tra dirigenti e impiegati sono presenti in pianta organica circa 4 mila unità. Pochi i precari direttamente collegati alla Regione. «Le ultime 100 stabilizzazioni - ha spiegato Marina Balestrieri, segretaria generale Fp-Cgil Emilia Romagna - saranno completate entro la fine di quest'anno».

●●● CAMPANIA

I dipendenti della regione sono circa 6 mila (dirigenti inclusi). Secondo Carmine Lettieri, segretario regionale Cisl Fp, «i precari attualmente in servizio presso la Regione sono circa 500. Quasi tutti Lsu».

(DADI) A CURA DI DARIO CIRINCIONE